

■ *Festeggiato il Teatro Stabile nella sala del Teatro Regio*

Quaranta candeline su una grande torta

Quaranta candeline e non sono poche; difatti illuminavano tutta la sala del Teatro Regio scelta (per la sua capienza nonché eleganza) quale sede dei festeggiamenti per i quarant'anni del Teatro Stabile di Torino. Grande cerimoniere, ed abilissimo presentatore della serata il direttore Guido Davico Bonino che non ha imboccato la stantia strada della celebrazione, ma quella più conviviale di simpatica chiacchierata per ricordare questi quarant'anni.

Pubblico d'occasione, molte autorità, ma soprattutto veri amanti del teatro mescolati purtroppo ad alcuni che del teatro amano solo la mondanità e non la sua essenza (era irritante vedere alcune zone della sala vuote ad inizio spettacolo e nel secondo tempo e, peggio ancora, assistere all'abbandono furtivo del proprio posto durante la manifestazione).

Sul palcoscenico attori e registi che hanno dato lustro al Teatro Stabile con la loro presenza artistica.

Alcune defezioni, ampiamente giustificate, ma la loro presenza era palpabile sia per le immagini proiettate sullo schermo, sia per gli accorati scritti letti da Guido Davico Bonino (citiamo il regista Gianfranco de Bosio che ha inviato una lunga lettera ricordando i difficili avvii di questa orga-



nizzazione). Più che allo svolgimento della serata, diamo uno sguardo a questo novello «Carro di Tespi» attraverso i suoi direttori. 27 maggio 1855, la nascita ufficiale con il nome «Piccolo Teatro della città di Torino»: primo direttore Nico Pepe (già affermato attore).

Nella stagione 1955/1956 questo «Piccolo Teatro» allestisce ben 11 spettacoli, che trovano spazio a Torino nel non ampio Teatro Gobetti, con 199 recite e 36.716 spettatori.

Ci ricordiamo uno splendido allestimento de «Gli innamorati» di Carlo Goldoni. Con la regia di Anna Maria Rimoaldi e, nella parte di Fabrizio, Nico Pepe. Ci colpiscono subito le trovate sceniche messe in atto dalla regia con i

pochi mezzi a sua disposizione ottenendo splendidi risultati.

Nico Pepe diresse anche la stagione 1956/1957 raggiungendo le 40.000 presenze, che per quei tempi era un vero miracolo.

Basta pensare che Renzo Ricci portava in quel periodo il suo grandioso «Re Lear» al teatro Carignano con serate quasi deserte (dato che abbiamo rilevato non dai borderaux, ma da una visione diretta).

Nel 1957 il Piccolo di Torino assunse la denominazione attuale di Teatro Stabile di Torino e toccò a Gianfranco de Bosio trasformare questa piccola compagine in un grande ed organico complesso, aiutato dal 1959 da Fulvio Fo e successivamente, dal 1966, da Nuccio Messina.

Quando de Bosio nel 1968 lasciò la direzione dello Stabile le presenze erano già salite a 160.000. Ma gli anni caldi sopraggiunsero, e nel 1969 la direzione divenne collettiva.

Nel 1971 le sorti vennero rette da Franco Enriquez, affiancato da Nuccio Messina, e l'anno seguente da Aldo Trionfo. Il teatro in genere era in piena crisi ed anche lo Stabile la subì; le presenze annuali che avevano raggiunto la quota di oltre 265.000 calarono a circa 110.000.

L'accoppiata Missiroli-Guazzotti diede allo Stabile una sferzata di energia (qui ricordiamo una memorabile messa in scena di «Verso Damasco» e de «I giganti della montagna») e salirono ad oltre 182.000 le presenze. Ugo Gregoretti resse la direzione dello Stabile dal 1985 al 1989, per poi lasciare spazio a Luca Ronconi.

Ma questa è già storia d'oggi. In quarant'anni gli allestimenti dello Stabile non si contano, così pure gli autori rappresentati.

Si è attinto dal teatro greco e si sono percorsi tutti i secoli fino ai giorni nostri, con una continuità ammirevole. E la cosa più da sottolineare è che oggi, grazie al suo direttore, il teatro Stabile di Torino è più vitale che mai.

Carlo Accossato